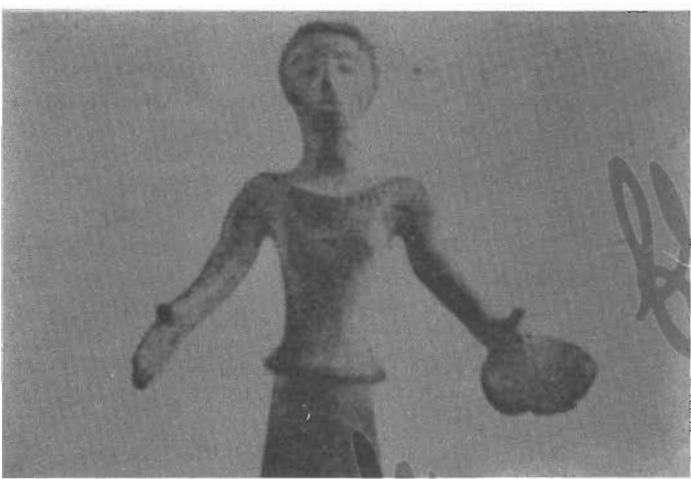
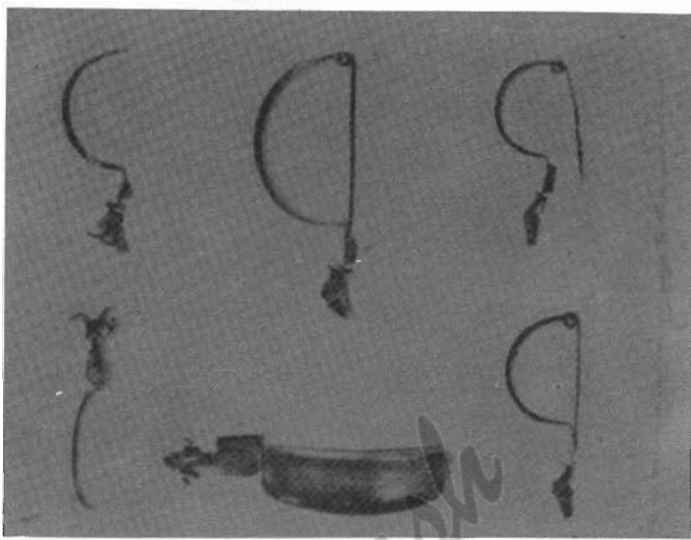


Carro piceno parzialmente ricostruito proveniente da una tomba di Novilara



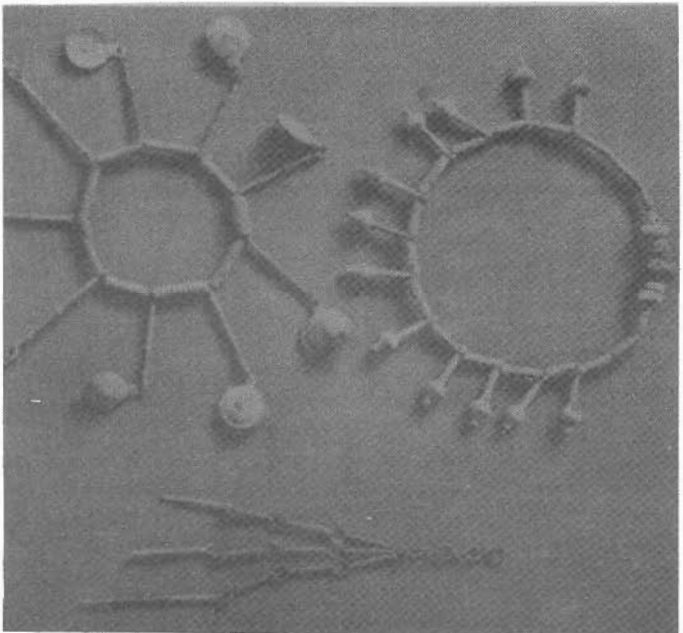
Donna picena. La statuetta, d'influenza mediterranea, ricorda la celebre «dea dei serpenti» trovata a Creta (da La Serpe, XXIV, 3, set. 1978)

Nictimio, salvato dall'intervento di Gea (la Terra). Al tempo del regno di Nictimio ci sarebbe stato, secondo la mitologia greca, il diluvio durante il quale Deucalione ebbe il ruolo che nella Bibbia fu di Noé. Delle popolazioni pelasgiche a noi interessano particolarmente gli Asili e i Peucezi. Dei primi canta il poeta latino Sillio Italico (25 - 101 d.C.) nelle Puniche; dei secondi si occupa Dionisio di Alicarnasso. Gli Asili, molto tempo prima della guerra di Troia, furono indirizzati sul litorale Adriatico per risalire poi il Tronto dall'oracolo di Dodona (Rosa, Dis. St. Ascoli), sacro a Zeus, che si trovava al centro di una foresta di querce in Epiro, loro terra di origine. Il loro condottiero Asi estese il proprio dominio sulla valle del Tronto e sui territori limitrofi fino ai Sibillini; diede il nome al fiume Aso e alla confluenza del Tronto e del Castellano fondò la sua città regale: Ascoli. Citiamo il passo delle Puniche (VIII; 600 - 632) nella traduzione di O. Occioni che parla di questi fatti (oltre ai Sabini dei quali ci occuperemo in seguito): "Chi è quel forte di squamme orrido, e l'elmo / irto di chioma equina? Egli è Curione / degli alunni Piceni eccitatore. / Quanta parte di esercito in costoro! / Non più ratti nel pelago in tempesta, / non più spessi le infrante onde gli sprazzi / gittano biancheggiando, né tu-



Fibule picene, antenate delle moderne spille da balia (da La Serpe, 3, 78)

multo / leva maggior la vergine guerriera / quando scorre, ed eserce a infinita pugna / le mille turbe dei lanuti scudi, / onde ne muggia il Termidonte e tutte / strepono intorno le Amazonie piagge. / Qui vedeansi color che ne' sassosi / campi nutre Numana e que' di Cupra / dagli altari sul lido, insieme a quelli / che difendon le torri Truentine / alla foce del fiume. I lor brocchieri saettati dal sol, fino alle nubi / mandano lampi di sanguinea luce. / E quivi in arme è Ancona, le cui lane / in colore non cedono al Sidonio, / non al murice Libio. Atria bagnata / dall'acque del Vomano e i rozzi Alfieri / d'Ascoli fronteggiante. Del vetusto / Pico fu posta memorabil nome / pel proavo Saturno. A un tempo Circe / delle sue forme per virtù di carmi / dispogliò Pico e bellamente sparso / di crocee penne il fé volar per l'etra. / Anzi a lui (come è grido) de' Pelasgi / fu questa terra e diede nome al fiume / Asi lor Signor e fin d'allora / quei popoli per lor fur detti Asili."



Tipici monili femminili in bronzo della civiltà picena (da La Serpe, 3, 70)

I Peucezi, invece (citati da Dionisio di Alicarnasso) 17 generazioni prima della guerra di Troia attraversarono Egeo e Adriatico sotto la guida del re Peucezio e giunti in Puglia vi si stabilirono; da lì un loro gruppo risalì la costa e giunse nella nostra zona.